



Bologna «Senza cure palliative sistemi sanitari al collasso»

DA BOLOGNA CATERINA DALI'OLIO

La prima buona notizia: in Italia le cure palliative domiciliari sono in continuo miglioramento. Tanto che sta diminuendo in modo rilevante il numero di pazienti oncologici che trascorre gli ultimi giorni di vita in un ospedale (da 53.574 nel 2010 si è passati a 49.213 nel 2011 con un calo che supera l'8%), segno che le reti assistenziali diffuse sul territorio riescono a prendere in carico un maggior numero di persone. La seconda: anche il numero degli hospice che presta assistenza ai malati terminali aumenta (217 nel 2011 rispetto ai 204 del 2010). Da questi dati (contenuti nell'ultima relazione inviata al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 38/2010 «Disposizioni per garantire l'accesso alle cure pallia-

tive e alla terapia del dolore») ha preso le mosse il Congresso internazionale organizzato da Fondazione Ant e aperto ieri a Bologna. Per tre giorni oltre cinquanta esperti tra i più autorevoli a livello internazionale, provenienti da vari Paesi europei, si ritrovano per confrontarsi sui modelli assistenziali presenti in Europa nel campo delle cure palliative e della home care, con particolare riferimento a modelli innovativi che prevedano la partecipazione integrata di diverse realtà territoriali. «Le cure palliative sono indispensabili e lo saranno sempre di più per la tenuta dei sistemi sanitari e della coesione sociale - ha spiegato all'apertura dei lavori Franco Pannuti, fondatore di Ant - L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che ne abbiano bisogno tra i 4 e i 5 milioni di persone

Nel congresso internazionale organizzato da Fondazione Ant i numeri dell'assistenza: i malati oncologici curati a casa sono aumentati dell'8%. «Così garantiamo la tenuta del welfare»

malate di tumore e circa 100 milioni di pazienti, loro familiari e caregivers, se includiamo altre patologie. Nel 2020 circa 10 milioni di decessi saranno causati da una patologia oncologica, dai 2 ai 3 milioni solo nei Paesi industrializzati». Il convegno è anche l'occasione per presentare i dati del bilancio operativo di Ant nel primo semestre del 2013. Assistenza domiciliare, prevenzione,

servizi socio-assistenziali, i numeri parlano chiaro e sono tutti in crescita: 6.808 sono stati i malati di tumore assistiti gratuitamente a domicilio in 9 regioni d'Italia tra gennaio e giugno di quest'anno, in crescita del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si stima che le persone seguite ogni anno da Ant rappresentino circa il 10% di tutti i malati oncologici assistiti a domicilio nel nostro Paese. Di qui la denuncia: «Tutti i servizi offerti da Ant ai Malati di tumore, alle loro famiglie e ai cittadini - ha commentato il presidente Raffaella Pannuti - hanno visto una fortissima crescita negli ultimi mesi, a fronte di un bilancio economico che si mantiene appena costante e di una situazione politica che non facilita in alcun modo l'operato, il riconoscimento e l'in-

tegrazione del settore non profit». I dipendenti della Fondazione sono aumentati del 22% (da 94 a 115) ma complessivamente il personale occupato - che comprende collaboratori, liberi professionisti e i dipendenti stessi - è diminuito del 5,9%, passando da 425 a 400 unità. «Con lo stesso denaro e con meno personale siamo costretti a rispondere a richieste di assistenza in continuo aumento». Ant, insomma, rappresenta un esempio concreto di sanità sostenibile a servizio della cittadinanza, in un momento in cui la sanità pubblica rischia di diventare sempre più privilegio di pochi: «Occorre cambiare strategia, ma solo una normativa che sancisca in modo chiaro l'integrazione tra pubblico e non profit può consentirci di andare avanti», ha concluso la Pannuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA